

Il referendum sulla Costituzione, ovvero il ritorno della loggia P2 e l'emergenza covid-19

Rappresentanza.....	1
Il carro davanti ai buoi.....	2
Risparmio.....	3
L'aveva detto Nilde Iotti?.....	4
Il Movimento 5 Stelle (M5S) cerca risorse per la manovra.....	4
Lo screditamento della classe politica prima delle elezioni del 2013.....	6
La disonestà e i morti "covid-19"	6
L'ispiratore.....	8

Il prossimo 20-21 settembre gli italiani sono chiamati a esprimersi su un progetto di modifica costituzionale, attraverso un **referendum confermativo**, che è diverso da quelli più comuni (che sono *abrogativi*, cioè interrogano l'elettorato sulla sua eventuale contrarietà a una legge o ad articoli di legge). In particolare **non ha quorum**: a decidere sono quelli che vanno a votare – in un certo senso, chi resta a casa **vota anche lui**, ma saprà che cosa ha votato solo dopo lo spoglio.

Il SÌ significa che si è d'accordo con la modifica; il NO che si è contrari.

Dal secondo dopoguerra, questo è il 4° referendum di questo tipo, mentre su un totale di 73 referendum quelli abrogativi sono stati 67.

L'alterazione della Costituzione (chiamarla "riforma" significherebbe nobilitarla indebitamente) su cui ci si deve pronunciare riguarda il numero dei deputati e dei senatori, che passerebbero da 945 a 600, con una riduzione complessiva del 36,5%:

Camera (deputati): da 630 a 400

Senato (senatori): da 315 a 200

Attualmente il rapporto tra parlamentari e cittadini è:

$$945/(60,3 \text{ milioni}) = 1,56 \text{ ogni } 100.000$$

mentre con il taglio proposto avremmo:

$$600/(60,3 \text{ milioni}) = 0,99 \text{ ogni } 100.000$$

Rappresentanza

Su queste cifre e [il loro confronto](#) con le corrispondenti cifre di altri paesi europei si è acceso un dibattito.

Alcuni sostengono che questa riduzione ci porterebbe a una rappresentanza più vicina ai "livelli europei", altri che così andremmo *al di sotto* di diversi altri paesi europei di cui adesso siamo al di sopra. I sostenitori della prima tesi si arrampicano sugli specchi della differenza tra membri di un parlamento eletti dai cittadini (in Italia tutti, tranne senatori a vita ed eventualmente membri del governo), e quelli non eletti ma nominati sulla base di vari meccanismi (come nel caso della Camera dei Lord britannica, essa stessa oggetto nel suo paese di varie proposte di riforma) o che, per esempio, non possono votare la sfiducia al governo ecc.

La ragione per cui considero questa discussione futile è che presuppone che l'Italia debba adeguarsi a una "media europea" (o addirittura internazionale, come quando si citano gli Stati Uniti – nei quali i membri del Congresso sono 435 su una popolazione di 330 milioni). Ciò che si dovrebbe prima dimostrare è che

- 1) i sistemi di rappresentanza di quei paesi siano **modelli da imitare**;
- 2) ci avvicineremmo alle eventuali caratteristiche desiderabili di quei sistemi intervenendo **sul solo numero dei parlamentari**.

Poiché questa dimostrazione manca (anzi, non è nemmeno tentata – e a ragione), non vale la pena entrare in ulteriori dettagli.

Ciò che, indipendentemente da confronti spinosi con sistemi politici diversi in molti modi dal nostro, bisognerebbe dimostrare è che in Italia il funzionamento della rappresentanza parlamentare dei cittadini (che è, o dovrebbe essere, lo scopo di qualsiasi ridefinizione del parlamento) **migliorerebbe se... si diminuissero i rappresentanti**. Basta formulare la tesi in questi termini, cioè i suoi termini reali, per confutarla: **è infatti intrinsecamente assurda**. E a chi dice che se ci fossero meno parlamentari, questi sarebbero scelti con maggiore attenzione alla competenza e caratura etica posso solo rispondere chiedendo (con la massima gentilezza, beninteso): e quest'anno che cosa ti porterà Babbo Natale?

Questo naturalmente non vuol dire che i 945 attualmente eletti in Italia facciano sempre, o di regola, gli interessi del loro elettorato, per non dire quelli più generali della collettività: ma questa è una difficoltà insita **in ogni sistema di democrazia rappresentativa**, in contrasto con la **democrazia diretta**, che però è realizzabile, non senza difficoltà, solo all'interno di piccole comunità. Quello che è sicuro è che la diminuzione dei rappresentanti non è nemmeno remotamente la via giusta per rimediarvi: **meno sono i parlamentari, maggiore è il potere di chi decide le liste dei candidati, cioè delle dirigenze di partito** – maggiore è cioè la concentrazione in poche mani del potere politico.

Il carro davanti ai buoi

C'è a questo riguardo un punto che rende la proposta di tagliare i parlamentari contenuta nel quesito referendario **semplicemente irricevibile da qualsiasi persona razionale**: una tale eventuale modifica avrebbe dovuto **seguire**, e non precedere, l'approvazione di una **legge elettorale** che permetta di argomentare con un minimo di plausibilità che la perdita di rappresentanza per i cittadini sarebbe trascurabile (cosa che con la [legge attuale](#) sicuramente non è). Il taglio dei parlamentari senza una precedente riforma della legge elettorale è un assegno in bianco consegnato a una classe dirigente che ha già dimostrato, in molti modi, [il proprio disprezzo per i diritti civili e i valori democratici](#).

Un esempio inequivocabile di tale disprezzo è proprio dato dalla procedura seguita per arrivare alla modifica della Costituzione di cui stiamo parlando.

In effetti l'attuale maggioranza e pseudo-opposizione (il Gatto e la Volpe che oggi, purtroppo, siedono nel parlamento italiano) **avrebbero voluto approvare il taglio dei parlamentari senza nemmeno sottoporlo al giudizio dei cittadini**.

Si è però verificato un piccolo contrattempo.

Nell'ottobre 2019 la quota dei 2/3 di voti, necessaria perché il parlamento possa modificare la Costituzione senza consultare l'elettorato, è stata [superata alla Camera, ma non al Senato](#) (nonostante anche in Senato avesse votato a favore la maggioranza). Ciò ha permesso a 71 senatori (ne sarebbero bastati 64) di firmare la richiesta che [ha permesso di portare il quesito di fronte](#)

[all'elettorato](#) (la norma è che, entro tre mesi dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della modifica costituzionale, «un quinto dei membri di una Camera, o cinquecentomila elettori, o cinque Consigli regionali possono domandare che si proceda al referendum popolare»).

In altre parole, se l'ordinamento italiano avesse avuto solo la Camera dei deputati, o il bicameralismo fosse stato... un po' meno "perfetto", la modifica sarebbe potuta avvenire **senza alcun referendum**. Come desideravano i suoi promotori.

Risparmio

Un argomento ricorrente a favore del taglio dei parlamentari è l'obiettivo di risparmiare risorse: 945 parlamentari costerebbero troppo!

[Per la precisione](#): considerando gli stipendi netti e senza integrazioni, si tratta di 57 milioni l'anno e 285 milioni a legislatura (supposta di durata massima, cioè 5 anni). Con le integrazioni attuali (diaria, e rimborsi di spese di esercizio, trasporti e telefoniche) si arriverebbe a un massimo di 155 milioni l'anno, e 775 milioni a legislatura.

Passando da 945 a 600 parlamentari si risparmierebbero al massimo **56 milioni all'anno, e 280 a legislatura**, o cifre [poco diverse](#).

Anche questa stima rozza dei costi dei parlamentari è sufficiente per affermare che l'"argomento del risparmio" è privo di valore. **La democrazia ha un costo: è anzi il capitolo di spesa più degno del denaro dei contribuenti**. Certo, ciò non vuol dire che non abbia senso cercare di risparmiare **razionalmente** anche qui, e soprattutto di aumentare l'efficienza dei meccanismi di rappresentanza.

In ogni caso è facile proporre capitoli di spesa pubblica che non abbiano niente a che fare con il parlamento e su cui varrebbe sicuramente la pena risparmiare: proviamo con i caccia-bombardieri F35, le missioni all'estero, le spese militari in generale, comprese quelle connesse all'essere membri di un'alleanza "difensiva", la NATO, di cui non è più chiaro da che cosa ci debba difendere e che in effetti dal 1999 ha cambiato fisionomia assumendone [una molto meno rassicurante](#); e proviamo con le famigerate "grandi opere".

Cerchiamo di capire gli ordini di grandezza: per esempio, l'appartenenza alla NATO causa un'emorragia di fondi pubblici di **72 milioni di euro al giorno**. Sì, **al giorno**.

Altro esempio: per il programma di acquisizione di ben 131 aerei F35 era stato previsto, nel 2007, un investimento di 15 miliardi di euro; [attualmente ne sono stati spesi almeno 4 miliardi](#): quello che abbiamo già speso, cioè, corrisponderebbe ai risparmi che con la modifica costituzionale faremmo in **70 anni di democrazia parlamentare**.

Se poi fossimo proprio decisi a risparmiare sui costi del parlamento e su nient'altro, la soluzione più semplice e ragionevole sarebbe dimezzare, o ridurre a un terzo, lo stipendio dei parlamentari: considerando che [quello netto attuale](#) è 13.599 (arrotondato per difetto e con le integrazioni sopra ricordate), anche ridotto a 1/3 rimarrebbe un **ottimo stipendio** (anzi, per dirla tutta, uno stipendio ancora a rischio di attirare verso Montecitorio e Palazzo Madama un buon numero di arrampicatori sociali privi di ideali politici). Con la riduzione degli stipendi alla metà si risparmierebbero 387 milioni a legislatura, e con la riduzione a 1/3 si risparmierebbero addirittura 516 milioni a legislatura: in entrambi i casi **molto di più che con la proposta riduzione dei parlamentari**.

È un concetto così elementare che non è sfuggito nemmeno al nostro ministro degli Esteri, on. Di Maio, il quale, anche se fuori tempo massimo, ha [dichiarato](#):

«Vi propongo un patto: votiamo “sì” al referendum del 20-21 e dal 22 tagliamo pure lo stipendio dei parlamentari. [...] Non ci vuole molto, è sufficiente una delibera dell’Ufficio di presidenza, non serve una legge.»

Il tono è quello del piazzista da fiera. Ma, data la provenienza (parla un ministro, che fino al gennaio 2020 era il capo politico di uno dei due partiti di governo, il Movimento 5 Stelle), è molto meno divertente, e può convincere solo persone estremamente sprovvedute.

In effetti, se è così facile ridurre le spese per i parlamentari, e almeno (questo è sicuro) non richiederebbe una modifica costituzionale, ***perché allora avete voluto modificare la Costituzione?*** Siete ed eravate al governo: come mai questo taglio degli stipendi non l’avete effettuato ***chiedendo la fiducia alla vostra maggioranza come tante volte avete fatto?***

L’aveva detto Nilde Iotti?

A volte si cita (come ha fatto lo stesso Di Maio) Nilde Iotti, che nel 1984, in [un’intervista televisiva](#) disse:

«Nel 1948, quando è entrata in vigore la Costituzione, uscivamo dal fascismo e c’era la necessità di ristabilire un rapporto del tutto democratico con la società. Ma adesso ci sono Consigli Regionali che sono stati eletti nel 1970, Consigli Provinciali, Consigli Comunali, siamo cioè di fronte a una società molto più articolata, una democrazia molto più articolata. Allora io ritengo che il numero dei parlamentari sia davvero troppo alto.»

Eppure le funzioni del governo centrale – ce ne siamo accorti anche con l’iniziativa della regione Veneto sull’obbligo vaccinale, per non dire di tutta l’emergenza covid-19 – subordinano a sé in molti modi il potere decisionale di regioni, province e comuni. Tagliare il numero dei parlamentari senza una ridefinizione dei rapporti Stato-Regioni che rafforzi l’impronta federalista della nostra repubblica (art. 5 della Costituzione) è qualcosa che Iotti [non aveva mai sostenuto](#), e non è eccessiva l’accusa di “falsificazione” che è stata mossa a Di Maio [dall’ex portavoce della presidente della Camera](#).

A parte però la scorrettezza di una citazione fuori contesto, per quanto mi riguarda trovo poco autorevole il parere sui “troppi” parlamentari espresso da Nilde Iotti, che è stata in parlamento *per mezzo secolo*: dal 1946 al 1994 (o al 1999, comprendendo anche il Consiglio d’Europa). Una tale presa di posizione sarebbe stata molto più significativa se congiunta, da un lato, a una proposta di legge che ponesse un limite temporale alla permanenza in parlamento e, dall’altro, all’esempio personale del farsi da parte dopo uno o due decenni di carriera parlamentare. ***Riduzione dei parlamentari e assenza di limiti temporali è una ricetta buona solo per rafforzare il carattere di “casta” della classe politica.***

Il Movimento 5 Stelle (M5S) cerca risorse per la manovra

Le considerazioni della sezione precedente dovrebbero apparire ovvie a esponenti di un movimento, il M5S, nato per restituire ai cittadini un pieno controllo sulla cosa pubblica, a partire dalla trasparenza più totale sui processi decisionali – qualcuno, penso, ricorderà ancora la ricorrente metafora dell’“aprire il parlamento come una scatoletta di tonno”, che da un po’ non si sente più utilizzare... e non credo per la generale conversione al vegetarianismo nel M5S.

Si dirà: ma il M5S ha cambiato posizioni su tante questioni qualificanti!

Per esempio, la “scatoletta di tonno” delle misure anti-covid-19 è stata [tenuta ben chiusa per 6 mesi](#) dalla “riservatezza” voluta dal presidente del consiglio dell’alleanza M5S-PD.

E il M5S non aveva forse detto e ridetto, [anche recentemente](#), che mai e poi mai si sarebbe alleato con il PD?

Per citare un solo altro esempio, tutti sanno con quanta giusta indignazione si erano scagliati [contro l'acquisto degli F35](#): e invece adesso, dopo essere andati al governo, questo sperpero perverso di denaro pubblico è stato riconsiderato come, tutto sommato, [un buon affare](#).

Recentemente è intervenuto il [direttore del Fatto Quotidiano](#) (peraltro schieratosi da tempo – in maniera perfino imbarazzante – a favore del governo Conte), affermando che quei deputati e sostenitori del M5S che trovano il taglio dei parlamentari incoerente con gli ideali del M5S evidentemente hanno la memoria corta: ne aveva parlato Beppe Grillo (l'attore che faceva e in parte ancora fa da "frontman" del movimento fondato insieme all'imprenditore informatico Gianroberto Casaleggio) – e questo già nel 2011! Il riferimento è a una breve nota intitolata "[La manovra](#)", che riproduco integralmente:

«LA MANOVRA

Dove andare a prendere i soldi? Questa domanda è ridicola, perché la risposta la sanno tutti. Si vanno a prendere dove ci sono. E allora iniziamo. Taglio delle spese militari e rientro delle missioni di guerra in Libia e in Afghanistan. Abolizione di tutte le pensioni parlamentari in assenza di un periodo di contribuzione pari a quello di tutti gli altri cittadini. Abolizione immediata dei finanziamenti pubblici ai partiti a partire dal prossimo settembre. Abolizione dei finanziamenti diretti e indiretti ai giornali con effetto retroattivo al primo gennaio 2011. Contribuzione del 60% dei capitali regolarizzati con lo Scudo Fiscale. Statalizzazione di tutte le concessioni in mano ai privati. Abolizione immediata di tutte le province. Riduzione del 50% del numero dei parlamentari. Abolizione delle doppie e triple pensioni. Tetto massimo per ogni pensione di 4.000 euro al mese. Cancellazione delle Grandi Opere Inutili (Tav Val di Susa 22 miliardi, Ponte Messina 4, Gronda Genova 6, ecc.). Eliminazione delle Authority e degli stipendi dei trombati dalla politica lì collocati. Domani continuo...

Chi vuole aggiunga i suoi suggerimenti per la manovra...»

Questo è un Beppe Grillo che, con i suoi limiti, era molto diverso da quello attuale.

È difficile pensare che avrebbe firmato un contratto di governo come quelli delle due alleanze presiedute da Giuseppe Conte (e tanto meno quella attuale col PD), in cui, effettivamente, uno dei punti è il taglio dei parlamentari.

E considero improbabile che la base del M5S di dieci anni fa avrebbe accettato un presidente del Consiglio ***che non si era mai candidato a elezioni***.

Ma torniamo alla lista delle perdite evitabili per l'erario citate da Grillo nel 2011. Quali dei capitoli di spesa qui elencati, di cui quello sul numero dei parlamentari è solo **uno** in una lista di possibilità (e ovviamente non faceva parte delle "[Cinque Stelle](#)"), sono stati presi di mira quando il M5S, andato al governo, è potuto passare ***dalla propaganda alla legiferazione?***

Per esempio, sono forse state statalizzate «tutte le concessioni in mano ai privati» – o anche solo: ***si è provato a farlo?***

Consideriamone solo una, facile facile, quella delle [spiagge date in concessione ai privati](#): loro ci guadagnano **15 miliardi di euro all'anno**, allo Stato vanno solo 103 milioni : il 7 per mille! Ebbene, che cosa ha fatto il governo M5S-Lega nel 2018, cioè ben prima del covid-19, e che cosa ha confermato il governo M5S-PD nel luglio di quest'anno? È presto detto: ***la proroga e il rafforzamento di queste concessioni fino al 2033***. E si noti che, anche se allo Stato venisse data la

metà dei profitti delle concessioni balneari **di un solo anno, ciò supererebbe i risparmi che, con la modifica costituzionale, potremmo fare in 130 anni di legislature!**

Si potrebbe continuare con altri esempi, ma quando si ha a che fare con un tale volume di ipocrisia come quello scaricato sull'opinione pubblica dal M5S "governativo" – cioè praticamente il M5S da quando ha cominciato a contare qualcosa –, non vale la pena di elaborare ulteriormente. Lo dico con rammarico, essendo stato [elettore del M5S](#) e avendo partecipato fino a pochi anni fa a numerose sue iniziative (nelle quali tuttora mi riconosco).

Non credo che la compagine di governo attuale abbia le qualità etiche e intellettuali per poter aspirare a **migliorare** la Costituzione: nell'ultimo anno **non è stata in grado nemmeno di applicarla così com'è**. E il modo in cui hanno tentato (e stanno tentando) di modificarla ne è un'ulteriore prova.

Chi avesse ancora qualche dubbio su che cosa votare il 20-21 settembre, può essere rinviato a un documento, firmato da ben [183 docenti di diritto costituzionale e pubblico](#), a favore del NO. È un documento limpido e sintetico, e mi sembra veramente difficile che una persona che tenga onestamente alla salute della nostra democrazia possa votare diversamente dopo averlo letto. Ma quanto più forti sono le ragioni per rifiutare questa modifica costituzionale tanto più ci si deve chiedere che cosa abbia indotto il M5S a inserirla addirittura nel **contratto di governo** con il PD, e il PD ad accettare questa condizione **priva di qualsiasi evidente logica politica**.

Lo screditamento della classe politica prima delle elezioni del 2013

Abbiamo visto che nel 2011 Grillo parlava incidentalmente del *dimezzamento* dei parlamentari, il che era in linea con il generico screditamento della classe politica che era la cifra del discorso pubblico del M5S di allora – cioè prima che il M5S entrasse in parlamento. I parlamentari

- spesso non rappresentano, anzi tradiscono il loro elettorato [*l'esempio più fulgido che però viene alla mente tra quelli recenti è purtroppo proprio quello dell'ex ministro della Salute del M5S, Giulia Grillo – eccola [prima e dopo](#)*];
- intrigano e "inciuciano" a porte chiuse senza dover rendere conto ai cittadini [*oggi però ci hanno insegnato che bisogna distinguere accuratamente tra ["segretezza" e "riservatezza"](#)*];
- stabiliscono accordi sottobanco sulla base della loro sostanziale identità di protettori del sistema di potere [*ricordate la ripetutissima battuta su [PDL e PD-meno-L](#), che oggi si applicherebbe perfettamente a M5S e PD, salvo che per il gioco delle lettere?*];
- sono una "casta" perché non si ritirano dopo due legislature [*ma per il sindaco di Roma, [Virginia Raggi](#), si può fare un'eccezione*];
- e poi sono **disonesti**.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, siamo tutti d'accordo che la disonestà è una pessima qualità in un politico.

Ma non c'è solo la disonestà di chi ruba.

La disonestà e i morti "covid-19"

Un esempio di disonestà meno ovvia ma più pericolosa l'ha offerto Giuseppe Conte, intervistato da due giornalisti del *Fatto Quotidiano* il 5 settembre; a un certo punto assistiamo a questo scambio (minuto 37:40 dell'[intervista](#)):

CONTE: Oggi credo ci sia una manifestazione a Roma di persone che pensano che la pandemia non esista. A loro rispondiamo con i numeri: 274.000, oltre 274.000, contagiati, e 135.000, circa, decessi. Punto. Punto.

[Il giornalista lo corregge] 35.... 35.000 decessi.

CONTE [sente, ma non capisce l'aiuto e persevera]: 135-134.000, 135.000 decessi. Punto.

[Il giornalista annuisce, benevolo, e l'altro che è pure presente non interviene]

Questo, chiaramente, non è un banale “lapsus linguae”, e la la [televisione governativa](#), tagliando la correzione per salvare la faccia a Conte, ha diffuso **deliberatamente** un dato del tutto falso. È troppo chiedere al presidente della RAI di prendere provvedimenti per punire e rimediare a una tale impostura?

Il passaggio citato ci costringe a prendere atto di un fatto: Conte, pur avendo presieduto la squadra di governo che ha calpestato i diritti civili e distrutto la serenità di decine di milioni di adulti e bambini per 6 mesi (e anche adesso l'orizzonte non promette niente di buono) sulla base dei conteggi quotidiani dei morti **che in qualche momento della loro esistenza erano stati “positivi”** a un **certo test** (conteggi inflitti quotidianamente dai principali media a tutta la cittadinanza), **non ha la minima idea dei numeri reali**. O forse veramente pensa che tra i positivi al test **ne sia morta la metà** (cioè che il covid-19 abbia **20 volte la letalità della “Spagnola” del 1918**)?

Si fa fatica a pensare che un presidente del Consiglio che emana decreti “contro il covid-19”, e che è stato per 6 mesi continuamente in contatto con un Comitato Tecnico Scientifico istituito allo scopo di assisterlo sui fatti e la scienza, possa **non aver mai capito** la reale entità della perdita di vite umane. Ci sono due ipotesi che spiegano l'accaduto.

La meno benevola è che Conte si sia comportato come un attore che ha dimenticato una battuta in **un copione della cui corrispondenza con i fatti non si è mai curato**. Qualcosa di simile deve essere avvenuto con l'ex ministro della Salute Lorenzin, che mi illudevo ci avesse fatto **toccare il fondo** del **disprezzo per i fatti sanitari in una figura istituzionale**, ma che Conte è riuscito a surclassare in maniera davvero spettacolare.

La spiegazione più benevola è invece un aggiustamento per sanare una dissonanza cognitiva. Ne offro tre varianti.

Variante 1. Forse Conte ricordava vagamente che nelle 4 stagioni influenzali 2013-14, 2014-15, 2015-16, 2016-17, **secondo uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità** (da me varie volte **citato e discusso**), è stato stimato un totale di 136.686 decessi attribuibili a similinfluenze (e loro complicanze). Quindi la media dei decessi dovuti a similinfluenze in quelle 4 stagioni influenzali è stata

$$136.686 / 4 = 34.171,5$$

Eppure nessuno aveva gridato allo scandalo, nessuno aveva proclamato lo stato di emergenza, nessuno aveva chiuso le scuole, rinchiuso in casa quasi tutta la popolazione, e bloccato l'economia! E nessun presidente del Consiglio era andato a dire in pubblico che la semplice citazione di quel numero così vicino a 35.000 (e a 35.000 si arriva contando i morti “covid-19” ben oltre **la fine della stagione influenzale**) mettesse a tacere chicchessia. (Punto!). Conte avrà quindi pensato che il numero dei morti da covid-19 dovesse essere **molto** più alto. E quindi ci ha aggiunto quei **100.000 in più del vero** con cui ha “stracciato” la Lorenzin stabilendo un primato che, oso sperare, durerà a lungo.

Varianti 2 e 3. Conte avrà pensato che [ogni anno i morti per inquinamento in Italia superano i 70.000](#), e che l'Unione Europea ha pure denunciato l'Italia portandola nel 2018 davanti alla Corte di Giustizia europea (Variante 2). Oppure Conte avrà ricordato che [i morti per infezioni ospedaliere in Italia sono circa 50.000 ogni anno](#) (Variante 3). In entrambi i casi, né l'una né l'altra di queste cifre ha "fatto notizia", né ha fatto prendere al governo misure draconiane (che sarebbero state più che giustificate!)

Quale che sia la spiegazione vera dello stranissimo errore di Conte, non c'è dubbio che ***in un paese normale sarebbe stato sufficiente a far cadere il governo.***

Che ciò non sia accaduto rivela che nell'attuale classe dirigente è diffuso e tollerato un tipo di disonestà che occupa un gradino molto più alto nella scala dell'infamia politica che non peculato o evasione fiscale (per quanto detestabili siano questi e altri reati, particolarmente in rappresentanti dei cittadini).

L'ispiratore

Resta un problema: come si è passati dal dimezzamento dei parlamentari, citato un po' a casaccio da Grillo nel 2011, alla riduzione al 63,5 % (600) invece che, per esempio, all'80% (756) o al 60% (567)?

Chi vuole minare la democrazia di solito non lo dichiara. Anzi, dichiara di voler fare il contrario: la vorrebbe rafforzare, rendere più efficiente.

Così il M5S afferma nel 2019 che con il taglio dei parlamentari «[la nostra democrazia sarà più snella ed efficiente, a misura di cittadino invece che di casta](#)». Evidentemente il cittadino che hanno in mente tiene molto alla "linea" della democrazia... e molto poco alla sostanza. Un profilo molto diverso da quello dei cittadini (per quanto posso giudicare sulla base delle mie conoscenze dirette) che partecipavano alle riunioni dei gruppi locali originari del movimento.

Ma quella del taglio dei parlamentari con questi numeri non è una novità, e non risale a Nilde Iotti. La stessa proposta (ma con l'aumento del numero dei senatori a vita) era stata avanzata in un testo intitolato "Piano di rinascita democratica".

Tale documento era stato trovato nel 1981 nel doppiofondo di una valigia della figlia di Licio Gelli, il Maestro Venerabile della loggia massonica eversiva P2. Il direttore di giornale sopra citato conosce molto bene tale documento, in quanto lo ha [pubblicato e commentato](#) in grande dettaglio nel 2010, per mostrarne i punti in accordo (molti) o in disaccordo (pochi) con le scelte dei governi successivi, e in particolare (ma non solo) di quelli di Silvio Berlusconi.

Stranamente, sulla proposta di riduzione a 600 dei parlamentari (e di aumento a 25 dei senatori a vita) non ha commenti da fare... Un anno dopo Grillo avrebbe scritto la nota sopra riportata.

Per chi non lo ricordasse, Licio Gelli (1919-2015) è stato indicato dalla procura di Bologna come [il mandante](#) della strage di Bologna del 2 agosto 1980: 85 morti e 200 feriti.

Penso che, per quanto "Venerabile", non sia il maestro giusto da cui gli italiani dovrebbero andare a prendere lezioni di democrazia.

Inserito: 10 settembre 2020
Scienza e Democrazia/Science and Democracy
www.dipmat.unipg.it/mamone/sci-dem